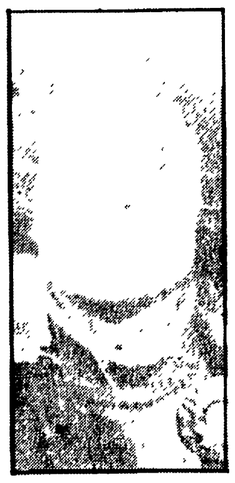

TRENTO — Franco Carli, il giovane ucciso nella sparatoria

Tragico epilogo d'un appostamento contro una gang di ricattatori a Trento

Apre il fuoco sui carabinieri ne ferisce 4 poi viene ucciso

Il tentativo di estorsione ai danni del vicesindaco di Lavis - In piazza Fiera, al centro della città, l'appuntamento per la consegna dei soldi - L'uomo che s'era presentato a ritirarli si era arreso, ma da un'auto è balzato il complice armato

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Un bandito di 23 anni ucciso, quattro carabinieri feriti, tre dei quali in modo grave, ricoverati presso il reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento: questo il tragico bilancio dello scontro a fuoco avvenuto alcuni minuti dopo la mezzanotte tra lunedì e martedì in una piazza del centro storico di Trento. La vittima, Franco Carli, un giovane con precedenti, di buona famiglia, nato a Mezzocorona, un piccolo paese agricolo a una decina di chilometri dal capoluogo, era l'ideatore di una complessa operazione di estorsione che ha portato al tragico epilogo dell'altra notte. Tutto era cominciato il 4 gennaio scorso con l'esplosione di un rudimentale, ma pericoloso ordigno nei pressi dell'abitazione del vicesindaco di Lavis, Cornelio Moser. Alcune ore dopo l'attentato, giunse una telefonata anonima con la quale venivano richiesti 10 milioni in cambio della tranquillità. Alla prima bomba ne seguirono altre tre nel periodo gennaio-marzo, più precisamente il 17 gennaio, il 9 e il 30 marzo, quest'ultima accompagnata dall'ingiunzione di pagare subito la taglia richiesta.

Nel pomeriggio di lunedì la telefonata decisiva con l'indicazione della somma (5 milioni) e l'indirizzo di un bar di Trento. Qui il Moser viene raggiunto da un'altra telefonata che lo dirotta in un'altro locale pubblico.

La peregrinazione da un bar all'altro si conclude verso le 20, con l'ultima telefonata che indica di depositare i 5 milioni in una cabina di vecchi pneumatici in piazza Fiera. I Moser, che fin dall'inizio aveva segnalato i propri spostamenti ai carabinieri tramite una radio portatile, informa il capitano Proli, comandante della compagnia di Trento, il quale provvede a far presidiare la piazza dai suoi uomini.

Puntualmente verso le 21, il vicesindaco depone il pacchetto nel luogo indicato. Non succede nulla fino a mezzanotte, quando da una «m.m.» parcheggiata nella piazza scende un giovane che si avvia a recuperare il pacco. A quanto si è appreso in seguito, i due taglieggiatori si erano recati sul luogo predisposto per la fase finale dell'estorsione con due diverse vetture, seppure dello stesso modello. Solo dopo il deposito del pacchetto, contenente carta straccia, e non denaro, da parte del Moser, Franco Carli aveva raggiunto il complice a bordo della sua autovettura.

Avvertiti dalla catasta di pneumatici, il giovane, identificato successivamente nel 26enne Diego Rigotti con alcuni precedenti per detenzione di armi, figlio di un facoltoso imprenditore del settore edile, lui pure di Mezzocorona, viene bloccato dai carabinieri, tutti in borghese. Non oppone alcune resistenze.

Il dramma scoppia alcuni secondi dopo: la portiera dell'automobile si spalanca e, nonostante una vistosa ingessatura agli blocchi completamente la gamba destra, Franco Carli impugnando una pistola calibro 9, di vecchio tipo ma terribilmente efficiente, si mette a sparare all'impazzata all'indirizzo dei carabinieri. Sotto i suoi colpi cadono il maresciallo Emilio Fattoruso, l'appuntato Emilio Granello, il carabiniere Libro Siciliano e il maresciallo Di Segna, comandante la stazione di Lavis. La reazione degli altri militi, immediata e Franco Carli è raggiunto da cinque proiettili... due de. qui al torace e uno alla testa e si abbatte sul selciato accanto all'automobile, ormai priva di vita.

I carabinieri feriti, venivano trasportati all'ospedale e sottoposti, immediatamente ad un lungo intervento chirurgico. Nella mattinata venivano trasferiti nel reparto di rianimazione. La prognosi è riservata per il maresciallo Fattoruso, che ha avuto il fegato trapassato da un proiettile e a quale, i medici hanno dovuto asportare a seguito di una emorragia. Prognosi riservata anche per il carabiniere Libro, (...) Granello, (...) Siciliano, (...) Di Segna, (...) Franco Carli, (...) Trento.

REGGIO C. — Il corpo di Antonino Libri morto sul colpo

Anche ieri un agguato mortale

Continua a mietere vittime la sfida della mafia calabra

Febbrili indagini per il summit della 'ndrangheta a Taurianova: vi ha partecipato un notabile «al di sopra di ogni sospetto» - Riaperta la stagione dei sequestri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Mentre proseguono le indagini sul massacro di Taurianova, la violenza mafiosa non accenna a placarsi. Nella tarda serata di lunedì due uomini sono caduti in un agguato alla periferia di Reggio Calabria: uno di essi è morto e l'altro è in fin di vita, sempre lunedì sera un giovane muratore di Siderno, per sfuggire al sequestro, ha sparato ed è stato a sua volta ferito dai rapitori in fuga e un ragazzetto di 16 anni è stato ferito a lupara nelle campagne di Piani d'Acquaro, lavorava come manovale alla costruzione d'una casa. Ma andiamo per ordine.

Prima di tutto le indagini sul tragico conflitto a fuoco di venerdì scorso quando cadde nella sparatoria due carabinieri e due mafiosi. I carabinieri, che continuano a setacciare la zona e a compiere perquisizioni e controlli, sono sempre più convinti che i loro due colleghi che hanno perduto la vita siano stati uccisi, e selvaggiamente finiti con un colpo alla testa, perché non solo avevano sorpreso una riunione di mafiosi, ma soprattutto perché avevano visto e riconosciuto qualcuno insospettato e insospettabile. In altre parole, più che un boss, un personaggio del potere, uno di quegli anelli decisivi del rapporto tra mafia e denaro pubblico, solitamente in ombra perché così vuole il loro ruolo. Per intendere, meglio, un individuo capace di decidere sulla distribuzione di miliardi negli appalti dei lavori pubblici. Tra l'altro non si dimentichi che stiamo per attuare a Gioia Tauro altri 70 miliardi che serviranno per completare il porto industriale, mentre è imminente l'avvio dei lavori per la costruzione di una trasversale tra il Tirreno e lo Jonio, la quale dovrà passare niente meno che attraverso l'Aspromonte: come a dire nella tana del lupo.

Sembra che i carabinieri conoscano ormai tutti i nomi di coloro i quali partecipavano al vertice mafioso così tragicamente interrotto. In una delle auto abbandonate sul posto perché abbandonate dai mafiosi in fuga, sarebbe stata rinvenuta anche una agenda con indicazioni assai importanti. E' certo, peraltro, che alla riunione fossero presenti, almeno venti, mafiosi, molti di questi sono stati già arrestati ed è certo anche che si parlasse di affari «ordinari», come, ad esempio, il modo più conveniente per [illegible] i proventi del sequestro.

Nell'operazione [illegible] è emerso [illegible] sindaco [illegible] reazione di segno diverso. Lunedì a Taurianova, nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio comunale, presenti i sindaci della zona, si è deciso di indire e preparare una manifestazione popolare contro la mafia, una riunione straordinaria del consiglio comunale, con all'ordine del giorno il medesimo argomento, e fissata per oggi a Palmi. Analoghe iniziative verranno prese nei prossimi giorni da altri comuni della zona.

E venerdì sera, [illegible] sindaco Pelo prima della sparatoria, una lupara, che di Reggio Antonino Libri, di 41 anni e suo cognato Domenico Cicala, di 44 sono stati attaccati da un commando che li ha freddati a lupara. Antonino Libri è morto sul colpo. Il cognato è gravemente ferito. Sono entrambi incensurati, ma l'opinione degli inquirenti è che siano rimasti vittime di un regolamento di conti tra le cosche della città.

Il mancato sequestro, invece, vittima designata era il giovane industriale Francesco D'Agostino, la cui famiglia ha dato lavoro a S[illegible] giovane era atteso di rapitori nei pressi della sua abitazione. Mentre scendeva dal l'auto è stato attraversato da armi in pugno. Ma il D'Agostino ha avuto la prontezza di e[illegible] strattare anch'egli la pistola. Nella sparatoria è stato raggiunto da un proiettile al braccio destro. Gli spari hanno richiamato l'attenzione dei familiari e così i rapitori sono fuggiti.

Il mancato sequestro di Siderno, forse, sta ad indicare che l'attività dei rapimenti, dopo la consueta pausa invernale, ricomincia anche in Calabria. La Pasqua, da queste parti, è tempo di ripresa.

Franco Martelli

Colpo di scena a Novara

CONFESSIONE A SORPRESA AL PROCESSO MAZZOTTI

NOVARA — Chiara sarebbe morta nella casina di Castelletto Ticino e non nella casa di Rosa Cristiana a Galliate, questo il colpo di scena che ha movimentato ieri il processo di Novara. Tutto è avvenuto durante l'arringa dell'avvocato Cocco, difensore di Achille Gaetano. Il legale stava cercando di dimostrare come Angelini, Geroldi e Ballinari, in stato di ubriachezza, avessero abbandonato Cristina ancora in vita nella discarica di Galliate, quando Rosa Cristina (una dei carcerieri) si è rivolta con un urlo al presidente: «Basta! Voglio dire tutta la verità!». Fatta immediatamente uscire dalla gabbia, la donna ha detto di avere saputo da una detenuta le nuove circostanze della morte di Cristina, uccisa dall'eccessiva dose di sedativi somministrati dai due Angelini. La detenuta si chiama Antonia Di Maio 22 anni, e la Corte ha immediatamente deciso di convocarla a Novara. Mentre terrorizzata la donna ha rivelato [illegible]

Al centro di Torino

BOTTIGLIE INCENDIARIE A CHIESA E MUNICIPIO

TORINO — [illegible]

Due operai a Torino

AFFERMANO DI AVER FATTO UN 13 DA UN MILIARDO

TORINO — [illegible]

Enrico Paissan

OTRANTO — Un sommozzatore nella campana subacquea controlla le attrezzature prima dell'immersione

Oggi finalmente dovrebbero tornare in superficie i primi bidoni di veleno

Conto alla rovescia per la Cavtat

Già immerso il «container» nel quale i quattro sub depositeranno i fusti, dieci alla volta - Fino all'ultimo si erano temuti ulteriori rinvii - Convocati dal ministro della Marina Mercantile i dirigenti della SAIPEM per definire l'appalto

Nostro servizio

OTRANTO — «L'operazione di recupero vera e propria ha avuto praticamente inizio alle ore 16. Un "container" dove verranno depositati una decina di fusti è già in fondo al mare, questo il comunicato trasmesso alla stampa via telefono dal pontile della «Ragno» dal pretore Maritati.

Tutto è avvenuto in segreto ed in notevole ritardo sui tempi previsti. Perché? Cosa era accaduto in questi ultimi 2 giorni? Erano passate 48 ore da quando tutto era stato predisposto per il recupero: la «Ragno» stazionava nella zona in cui è affondata la Cavtat, esattamente a 6925 metri dal Castello di Castro e a 13175 metri dal «Semafero» della Palascia di Otranto. Le analisi del fondo marino richieste dall'ingegner Lo Savio e prontamente eseguite dai tecnici inglesi della «Octel» la multinazionale alla quale doveva essere consegnato il carico della «Cavtat» avevano dimostrato che le operazioni di recupero potevano iniziare senza preoccupazione alcuna per la salute degli operatori subacquei. Antonio Dalmazio, Giuseppe Giuliani, Vito Licciulla e Fabio Ciufreddo, i quattro «sub» della SAIPEM, erano già in fondo al mare ed erano passati dalla camera iperbarica nella «campana» dove dovranno rimanere per 23 giorni.

Tutto ormai era pronto: giornalisti e operatori delle televisioni italiane e straniere aspettavano di essere imbarcati da un momento all'altro su «Ragno» per poter assistere da vicino alle operazioni. Tutto invece era fermo. Cosa stava accadendo? Perché non venivano rispettati i tempi previsti? Improvvisamente una notizia proveniente da Milano: non se ne sa niente. A dare l'ordine pare sia stato proprio il presidente dell'ENI, Sette.

Il pretore Maritati è visibilmente preoccupato, teme che «Ce qualcosa che non va e che giustificati e irresponsabili intoppi burocratici stanno per mandare all'aria il lungo e paziente lavoro della sua squadra per oltre due anni. Cosa sta accadendo?

«Non posso dire nulla di preciso [illegible] ha detto ieri mattina Maritati — da un momento all'altro dovranno giungere qui a Otranto l'ingegner Massimo Porcari direttore generale della SAIPEM e l'ingegner Antonio Silvestri, responsabile della divisione mare della stessa società.

Alle 15 i due dirigenti sono arrivati ad Otranto ed insieme al sindaco della Repubblica, [illegible] sono recati a bordo della «Ragno». Dopo [illegible] ore la notizia trasmessa da Maritati: «Gli ultimi ostacoli sono stati rimossi, il recupero è iniziato! [illegible] domani mattina [illegible] oggi vedremo [illegible] sui primi fusti».

Gli intoppi questa volta non sono stati determinanti. Evidentemente a sbloccare equivoci e burocrazia è stato il comunicato emesso dal ministero della Marina Mercantile, nel quale si invitavano i responsabili della SAIPEM a prendere contatti con il ministero per definire uno schema di contratto di appalto per il recupero dei bidoni.

Come è noto con un decreto di legge approvato nel mese scorso si dava mandato al ministro di indire un appalto e di stanziare dieci miliardi (5 quest'anno e 5 l'anno prossimo) per il recupero del veleno. Grazie anche alla battaglia dei rappresentanti comunisti si decise di non dare il più rapido possibile questo tardivo provvedimento e di tener conto delle iniziative già prese dal pretore d'Otranto che aveva ordinato alla SAIPEM (che fa capo all'ENI) di cominciare a tirare su i bidoni.

L'appalto, quindi, verrà affidato a trattativa privata prevalendo la società che sta già lavorando per il recupero. Ce stato comunque nella giornata di ieri un ultimo intoppo di carattere burocratico: il ministero della Marina Mercantile ha dovuto ricevere il nulla osta da parte del Consiglio Superiore della Magistratura. Gli avvocati Lagostena Bassi e Leozzi Sia (che [illegible] hanno inviato un lungo esposto al CSM.

Echi del [illegible] anche in Parlamento. Dopo una prima interrogazione di deputati del PCI, che [illegible] immediatamente a seconda [illegible] sono a Claudio [illegible] questione [illegible] dall'onorevole del PSI Magnani Noya che ha chiesto di sapere se non si tratti di una nuova inchiesta [illegible] che [illegible] Claudio [illegible] ha sempre [illegible] Paolo De Anno [illegible] d'indagine [illegible] d'Otranto [illegible] d'indagine [illegible] d'Otranto [illegible] d'indagine [illegible] d'Otranto